



TIM: Pensione & Fondo integrativo



Roma, 13 febbraio '20

È in corso in questi giorni un confronto tra governo, sindacati e INPS per decidere il futuro di molti pensionati, una volta che sarà conclusa la sperimentazione di “Quota 100” che, ricordiamo, era prevista per il triennio 2019-2021. Le proposte dovrebbero evitare lo “scalone”, ma sarebbero per i lavoratori un **ricatto** in piena regola.

Viene Infatti prospettata la scelta tra la **concessione di qualche anno di flessibilità**, ma con il **ricalcolo della pensione con il solo sistema contributivo** e quindi un taglio sulla pensione, oppure il continuare a lavorare fino al raggiungimento dell'età minima di pensionamento che, con la fine della sperimentazione di “Quota 100” alla fine del 2021, **riporterebbe l'età minima di pensionamento a 67 anni, abolendo la possibilità di accedervi prima a 62 anni con 38 di contributi**.

Quindi per i futuri pensionati, l'amaro calice da bere per poter andare in pensione prima, sarà quello di ricevere una pensione fortemente tagliata dal ricalcolo contributivo. La proposta così concepita è estremamente fragile nella sua tenuta, rischiando di divenire oggetto di uno scambio a costo zero per le finanze pubbliche, ma con un costo molto elevato per le tasche dei pensionati.

Contestualmente si è aperto parallelamente un confronto sulla previdenza complementare, con ulteriori due proposte: la prima di istituire un fondo pensione complementare gestito dall'Inps, volontario e a capitalizzazione; l'altra, di istituire un fondo pensione complementare pubblico, sempre a contribuzione volontaria e gestito dall'Inps, ma a ripartizione.

Se l'obiettivo era quello, duplice, di favorire la partecipazione dei lavoratori a forme di risparmio pensionistico e incrementare la disponibilità di risparmi che andassero a finanziare il debito pubblico italiano e le imprese che effettuano investimenti in Italia, esso è **ampiamente fallito**.

Basta analizzare i dati della COVIP nella sua [relazione annuale per l'anno 2018](#) per comprendere quanto sia grave il quadro della situazione, considerato che il numero di adesioni a forme di previdenza complementare a fine 2018 è meno di un terzo della forza lavoro. I lavoratori che hanno effettivamente aderito sono stati infatti meno del 23% della forza lavoro, mentre il 27,7% della massa patrimoniale dei fondi pensione è stato rivolto a investimenti nazionali e i titoli di Stato italiani fanno registrare investimenti pari a poco più di un quinto del totale del patrimonio dei fondi.

Come USB TLC, alla luce dei rendimenti in **“in rosso”** del Fondo Pensione integrativo Telemaco (2018), pensiamo che i problemi del sistema pensionistico italiano difficilmente possano essere risolti con forme di previdenza complementare senza politiche finalizzate alla piena occupazione e ad un aumento significativo dei salari.

USB ha manifestato la sua forte contrarietà verso le proposte avanzate dall'altra parte del tavolo, quella partecipata da Cgil, Cisl e Uil, ribadendo che il problema del nostro sistema pensionistico è destinato ad acuirsi di fronte al progressivo invecchiamento demografico, non risolvibile da riforme che hanno il solo obiettivo di arricchire i padroni e gli speculatori finanziari, dividendo i lavoratori.

Una logica inaccettabile, a cui vogliono condannare intere generazioni, che mira a costringere i lavoratori a ricorrere alla previdenza integrativa complementare e a cancellare l'idea della pensione come diritto.

La proposta dell'USB è portare a mille Euro la pensione minima e prevedere un tetto massimo di 5 mila Euro per la pensione massima che eliminerebbe la vergogna delle pensioni d'oro e porterebbe una maggiore perequazione di tutto il sistema pensionistico.

USB Lavoro Privato - Settore Telecomunicazioni

Sede Nazionale / Provinciale ROMA Via dell'Aeroporto, 129 CAP 00175 - Tel. 06.762821 - Fax 06.7628233

Posta certificata USB Lavoro Privato Nazionale: usb lavoro privato@pec.usb.it e-mail: lavoroprivato@usb.it

Posta settore telecomunicazioni: telecomunicazioni@usb.it Segreteria: segreteria@usb.it